

PARLA PICCOLI «Notai essenziali in mercati credibili»

Maria Carla De Cesari ▶ pagina 29

INTERVISTA

Paolo Piccoli



Il valore della sicurezza. Il presidente del notariato Paolo Piccoli

«Occorre ridurre la burocrazia, non i controlli»

Maria Carla De Cesari
FIRENZE

«Il Notariato: istituzione essenziale per il Paese». La tesi del XLIII congresso nazionale del notariato, che si apre oggi a Firenze alla Fortezza da Basso alla presenza di circa 2.300 professionisti, suona come un investimento di fiducia nel futuro. Perché mai come in questi mesi i notai sono stati stretti dalla pressione del «mercatismo» che vuole ridurre le «regole». Un processo che passa come «semplificazione» e che ha effetti - secondo i notai - sull'affidabilità dei «pubblici registri». «Mercatismo», «regole», «semplificazioni» e «pubblici registri» sono le parole chiave che il presidente del Consiglio nazionale Paolo Piccoli, 62 anni, ha volu-

to come sottotitolo del congresso, come filo conduttore per far emergere la funzione del notariato.

I commercialisti sono stati abilitati al deposito al Registro imprese degli atti, firmati con la smart card, per la cessione di quote di Srl. Gli avvocati vogliono l'autentica delle scritture private per i trasferimenti immobiliari. Perché gli spazi per il notariato si vanno restringendo?

In realtà questo è un momento difficile per tutte le professioni. La pressione della concorrenza spinge a ridurre i costi ovunque. Il mercato ha interesse alla velocità delle transazioni, al prezzo più basso possibile e ne trascura l'affidabilità. Non voglio comparare la vicenda del notariato con la crisi fi-

nanziaria e con la situazione Usa e con il prezzo dei salvataggi. È certo, però, che l'analisi economica del diritto ci dice che i controlli preventivi e la formalizzazione iniziale, sanzionati con la responsabilità per legge, producono alla fine costi transattivi più bassi.

Ma la pressione alla liberalizzazione, in Italia, è fatta propria da altre professioni, che si candidano a fare ciò che oggi è esclusiva del notariato.

Il Paese non può fare a meno di noi senza assumersi le responsabilità di quello che accadrà a danno dei più deboli. Si dovrebbe considerare che non è prudente delegare funzioni dello Stato a professionisti che lo Stato non è grado di controllare.

Perché?

È una questione di numeri. Noi siamo selezionati attraverso un concorso rigoroso, siamo controllati attraverso gli Archivi e dall'agenzia delle Entrate, visto che ogni anno incassiamo per l'Erario 7 miliardi, senza aggio. In Europa i notai sono uno ogni 100mila abitanti. Noi, in base alle nuove tabelle - 6.152 posti - arriveremo a una densità più elevata. Abbiamo anche proposto di collegare la pianta organica all'economia del territorio, in modo che non si possa più parlare di numero chiuso, ma determinato dal mercato.

Il notariato conosce una pressione liberalizzatrice in tutta Europa. In Germania si è discusso della possibilità di costituire Srl senza di voi, seguendo modalità standard.

Si tratta di una tendenza generalizzata. Dall'altra parte occorre considerare il valore della sicurezza: il nostro Registro delle imprese permette, con 20 euro, di sapere qual è la compagine sociale e chi comanda. Il Registro inglese, invece, avverte che i dati non sono affidabili e invita a chiedere un'indagine a un professionista. L'attendibilità dei dati, che consente anche la velocità transattiva, è un valore importante. Dovremo dunque formalizzare le cose che contano per far funzionare il mercato e snellire la burocrazia. Il notariato è disponibile.

Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ha chiesto proposte a notai, commercialisti e avvocati per aiutare la giustizia civile. Si arriverà a un documento comune?

Dobbiamo impegnarci a ricercare il minimo comune denominatore. Da parte nostra c'è la volontà di evitare quelli che potrebbero essere i punti di frizione. Il ministro ha insistito sulla conciliazione, ma capisco che gli avvocati possano avere delle riserve.

E la riforma degli ordinamenti?

Con i commercialisti siamo d'accordo a riconoscere la priorità alla riforma dell'ordinamento forense. Noi stiamo lavorando sul tema delle tariffe: il problema, al di là dell'eventuale inderogabilità per alcune prestazioni collegate alla pubblica funzione, è una maggiore trasparenza. Occorre ridurre l'incidenza su atti di modesto valore e di limitata complessità.